

## **La bozza Bassanini al seminario dalemiano Voto col sistema tedesco e più poteri al premier**

*di Roberto Zuccolini*

La sfida è lanciata. Giovedì scorso lo aveva detto in Aula: «Occorre proseguire sulla via delle riforme». Con lo stesso obiettivo, maggioranza e opposizione. E aveva incassato gli applausi di An. Ma domani, al residence di Ripetta, Massimo D'Alema farà di più chiamando a raccolta in modo molto bipartisan chiunque voglia dare una svolta all'incompleta marcia dalla Prima Repubblica verso una forma stabile di Stato e di governo. Marcia che dura ormai da 15 anni. E proporrà di ripartire da alcuni punti fermi: la bozza Violante già approvata nella scorsa legislatura in commissione (che prevede, tra l'altro, la riduzione del numero dei parlamentari) e la riforma elettorale, scommettendo con decisione sul sistema tedesco. Punti che non mancheranno di suscitare polemiche, a partire proprio da quest'ultima proposta che, com'è noto, non piace a Walter Veltroni. Il seminario si chiama Una moderna democrazia europea. Preparato pazientemente da Franco Bassanini, vedrà per un giorno lavorare esponenti del Partito democratico, come lo stesso Veltroni, Violante, Bianco, Vassallo, Rutelli, Fassino e Letta, insieme a Di Pietro (Idv), Giordano del Prc e Casini dell'Udc. E con importanti leader del centrodestra. Come i leghisti (o Bossi o Calderoli) e il forzista Cicchitto. Tutti a confronto con un documento elaborato da ben 14 tra fondazioni (tra cui la dalemiana ItalianiEuropei) e associazioni: 24 cartelle, una sorta di «manifesto dei volenterosi per le riforme». Una grande riforma, che si attuerebbe non solo con leggi costituzionali, ma anche con leggi ordinarie come quella elettorale e con la modifica dei regolamenti parlamentari.

Per la forma di governo si preferisce partire dalla cosiddetta bozza Violante, che già venne approvata in commissione, alla Camera, poco prima di andare alle elezioni. Si parla di «necessario rafforzamento dei poteri dell'esecutivo» rimanendo però «saldamente nell'ambito della forma di governo parlamentare e dei suoi pilastri». E ciò prevede una «pluralità » di innovazioni costituzionali. Tra cui: «il superamento del bicameralismo paritario, attribuendo alla sola Camera la responsabilità del rapporto fiduciario », «la riduzione del numero dei parlamentari », «l'attribuzione al presidente del Consiglio del potere di proporre al Capo dello Stato la nomina e la revoca dei ministri» e «limiti costituzionali alla decretazione d'urgenza».

Quest'ultimo punto tende a frenare il troppo frequente ricorso ai decreti legge che, di fatto, limitano i disegni di legge prodotti dai parlamentari. Ed è prevista anche la «sfiducia costruttiva». Ma c'è di più: la riforma del referendum abrogativo, con abolizione o riduzione del quorum, e, per controbilanciare, l'innalzamento del numero di firme necessarie.

Il «nodo» che farà discutere più di tutti è senza dubbio quello della riforma elettorale. Per le 14 sigle che hanno contribuito alla redazione del manifesto il sistema tedesco appare di gran lunga il migliore. Dopo aver percorso tutti i sistemi in vigore in Europa e aver dato un certo consenso al modello francese (il maggioritario a doppio turno), si opta per il tedesco perché «appare coerente con l'esigenza di dar vita a un sistema politico fondato non su partiti-coalizione tipo l'Unione o la Cdl, né su semplici cartelli elettorali, ma su partiti veri di stampo europeo».

Visto che comunque l'adattamento del tedesco alla realtà può esigere alcuni correttivi, la proposta è quella di «ripartire dalla seconda bozza Bianco», cioè il testo prodotto dalla Commissione Affari costituzionali del Senato alla fine della scorsa legislatura. Con l'obiettivo anche di evitare il referendum abrogativo, rinviato per le politiche anticipate. Ma si fa notare che la riforma per l'elezione del Parlamento europeo, potrebbe anticipare quella nazionale, dato che per Strasburgo si vota la prossima primavera. Come si sa Forza Italia propone di introdurre uno sbarramento del 5 per cento. Il manifesto propone invece il 3 per cento, insieme al mantenimento delle preferenze e ad un aumento «molto limitato» delle circoscrizioni. L'obiettivo è quello di escludere i «micro-partiti», ma salvare le forze di una certa consistenza che comunque sono rappresentative a livello nazionale (come l'Udc, il Prc e altri). Si propone infine di legare il cambiamento della composizione del Senato alla riforma che riguarda la forma dello Stato e all'attuazione del federalismo fiscale. Materia che rappresenta per la Lega un terreno di dialogo decisamente interessante.